

**I PICCOLI
SCHIAVI
INVISIBILI**

DOSSIER TRATTA 2013



Save the Children
Italia ONLUS

Questo dossier è stato realizzato sulla base di vari rapporti e documenti prodotti recentemente sul tema della tratta e dello sfruttamento e tenendo conto anche delle informazioni ottenute attraverso un'indagine qualitativa svolta da Save the Children nel corso del 2013 (gennaio-luglio) in collaborazione con numerosi enti ed associazioni. In particolare, sono stati coinvolti 22 operatori e 9 testimoni privilegiati operanti sui territori di 13 regioni (Trentino Alto-Adige, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise, Lazio, Campania, Calabria e Sicilia), che hanno compilato un questionario o sono stati coinvolti in interviste telefoniche. Gli operatori ed organizzazioni sono: Rose Marie Callà; Francesco Campana; Giuseppe Piamarta; Elisabetta Kalb (*Associazione La Strada - der Weg di Bolzano, Consis, Volontarius, Punto Approdo, Centro Italiano Femminile - "Progetto Alba"*); Emanuele Omodeo Zorini (*Associazione LULE Onlus*); Valerio Pedroni (*Associazione "Segnavia" dei Padri Somaschi*); Elisa Bedin (*Comune di Venezia - Servizio Promozione Inclusione Sociale, U.O.C. Protezione Sociale e Umanitaria*); Maurizio Braglia (*Progetto "Oltre la Strada" - rete formata da Enti locali e soggetti privati*); Serena Mordini (*C.A.T. Cooperativa Sociale Onlus*); Cristina Baldi (*Associazione Arcobaleno*); Alexandra Mejsnarova e Samuela Bruni (*Associazione On the Road*); Marica Colla e Barbara Pilati (*Cooperativa Borgo Rete, Associazione Arcisolidarietà Ora d'Aria*); Omar Zuccarello (*Associazione Virtus Italia Onlus*); Carmen Capria (*Associazione MAGLIANA 80*); Enrica Di Nanni (*Cooperativa Sociale Dedalus*); Maria Mazzei (*Cooperativa Sociale Rossano Solidale*); Valentina Mantello (*Associazione Penelope - Coordinamento Solidarietà Sociale*); Marco Cappuccino, Rodolfo Mesaroli e Ilaria Olivieri (*Cooperativa CivicoZero*). I testimoni privilegiati coinvolti nell'indagine sono stati: Francesca Nicodemi (*membro ASGI*); Franca Gareffa (*ricercatrice Dipartimento Sociologia- Università della Calabria*); Federica Dolente (*Associazione PARSEC*); Margherita Occhiuto (*Comune di Roma - Dipartimento Promozione dei Servizi Sociali e della Salute - U.O. Minori*); Tiziana Bianchini (*Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione e coordinatrice gruppo tematico prostituzione e tratta CNCA*); Paola Degani (*docente di diritti umani e condizioni femminili- Facoltà di Scienze politiche - Università di Padova*); Claudio Donadel (*Comune di Venezia, Responsabile U.O.C. Protezione sociale e Umanitaria*); Chiara Giacomantonio (*Servizio Centrale operativo della Polizia di Stato*); Simona Moscarelli (*Organizzazione Internazionale per le Migrazioni - OIM*).

L'indagine è stata realizzata anche grazie al contributo delle Profumerie La Gardenia che supporta il progetto *Vie d'Uscita* sulla tratta e lo sfruttamento (vedi Box. 4).

SOMMARIO

PREMESSA	4
BOX 1: definizione di tratta e sfruttamento	5
BOX 2: dati su tratta e sfruttamento	6
1. TRATTA E SFRUTTAMENTO SESSUALE	7
1.1 Le caratteristiche generali del fenomeno	7
BOX 3: Focus sullo sfruttamento sessuale indoor: il caso della costa adriatica	9
1.2 I principali profili delle vittime di tratta e sfruttamento sessuale	9
• <i>Le minori rumene</i>	9
• <i>Le minori nigeriane</i>	11
2. LO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO	13
• <i>I minori cinesi</i>	13
• <i>I minori egiziani</i>	14
3. MINORI IN TRANSITO: I MINORI AFGANI	16
4. AGGIORNAMENTI NORMATIVI SUL CONTRASTO ALLA TRATTA E ALLO SFRUTTAMENTO IN EUROPA E IN ITALIA	18
RACCOMANDAZIONI	20
BOX 4: I progetti di Save the Children sulla tratta e lo sfruttamento	22

PREMESSA

Si stimano in 20,9 milioni le vittime di lavoro forzato nel mondo, incluse le vittime di quella che viene definita la moderna schiavitù, ossia la tratta ai fini dello sfruttamento sessuale e lavorativo. Una fetta consistente è ancora una volta rappresentata da minori (circa 5,5 milioni nel mondo).

Secondo un recente rapporto Eurostat, **in Europa**, sono **oltre 9.500 le vittime** presunte e accertate **nel 2010** (di cui il 15% è rappresentato da minori), con un incremento pari al 18% nel triennio 2008-2010. In particolare, il numero totale delle vittime accertate e presunte in Europa nel 2008 è stato di 6.309, nel 2009 di 7.795 e nel 2010 di 9.528. **L'Italia** è il Paese dove è stato segnalato il maggior numero di vittime presunte o accertate, **pari a quasi 2.400¹ nel 2010**, con un calo rispetto ai 2.421 del 2009 ma un notevole aumento rispetto ai 1.624 del 2008.

Confermano la rilevanza del fenomeno in Italia, anche i dati relativi al numero di vittime di tratta assistite dal 2000 al 2012: ben 21.975 persone - di cui 1.171 minori, entrate in progetti di protezione ex art. 18 D.s 286/98 (comma 1) e 3.862 persone - di cui 208 minori, entrate in programmi di assistenza ex art. 13 legge 228/2003. Negli ultimi anni, i principali paesi di provenienza sono la Nigeria, la Romania, il Marocco, l'Egitto e la Cina².

Al di là dei dati quantitativi, tuttavia, occorre considerare che il fenomeno che vede il coinvolgimento di minori vittime di tratta e di varie forme di sfruttamento appare ancora, ad oggi, largamente sommerso e dunque ancora più preoccupante. Numerose le minori vittime di tratta e sfruttamento sessuale che restano invisibili alle autorità a causa della forte mobilità sul territorio o perché spostate nei circuiti indoor o perché dotate di documenti attestanti una falsa identità. Ancora più invisibile il fenomeno dello sfruttamento o del potenziale rischio di sfruttamento lavorativo di giovani ragazzi, soprattutto non accompagnati (egiziani) o appartenenti alla comunità cinese. Senza contare il numero di quei minori che "transitano" velocemente, nel nostro territorio, diretti principalmente verso il Nord Europa intenzionati a rimanere invisibili e a non entrare nel sistema di protezione nazionale, per non compromettere il loro progetto migratorio. È proprio la loro invisibilità ad aumentare il rischio di cadere nella rete di potenziali sfruttatori.

¹ Primo Rapporto sulla tratta degli esseri umani in Europa, a cura di Eurostat e della Direzione Generale Affari interni, Commissione Europea, 2013, disponibile al link: http://ec.europa.eu/anti-trafficking/entity.action;jsessionid=2LvNR6pKs2frBYCNyKldJLvpH1rjX467TKWbLfvXmyxpg9TQjs9j!909126266?path=EU+Policy%2FReport_DGHome_Eurostat

² Fonte Dipartimento delle Pari Opportunità, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Documento disponibile al link: http://www.pariopportunita.gov.it/images/stories/documenti_vari/UserFiles/Il_Dipartimento/tratta/Dati3_tratta.pdf

BOX. 1: Definizione di tratta e sfruttamento**La tratta**

Un minore vittima di tratta è ogni persona al di sotto dei 18 anni che è reclutata, trasportata, trasferita, ospitata o accolta a fine di sfruttamento, sia all'interno che all'esterno di un Paese, anche senza che vi sia stata coercizione, inganno, abuso di potere o altra forma di abuso.

Lo sfruttamento

Per sfruttamento si intende il trarre un ingiusto profitto dalle attività (o da un'azione) altrui tramite una "imposizione" che si basa su una condotta che incide significativamente sulla volontà dell'altro o che fa deliberatamente leva su una capacità di autodeterminazione della vittima sensibilmente diminuita. In particolare il grave sfruttamento può includere:

- sfruttamento sessuale-incluso lo sfruttamento della prostituzione altrui e altre forme di sfruttamento sessuale quali la pornografia e i matrimoni forzati;
- lavori o servizi forzati, incluso il conseguimento di profitti da attività illecite e l'accattonaggio;
- schiavitù o pratiche analoghe e servitù;
- adozioni illegali;
- asportazione di organi.

All'articolo 18 della Legge 286/1998 - Testo Unico sull'Immigrazione (T.U.), si fa riferimento a "situazioni di grave sfruttamento" senza, però, definire cosa sia. Si parla di sfruttamento più in generale, invece, nell'art.12 del T.U., dove si prevede al comma 3 ter un aumento di pena da un terzo alla metà nei casi in cui il favoreggiamento all'immigrazione clandestina sia effettuato "al fine di reclutare persone da destinare alla prostituzione o comunque allo sfruttamento sessuale ovvero nel caso riguardi l'ingresso di minori da impiegare in attività illecite al fine di favorirne lo sfruttamento". L'art. 601 del Codice Penale declina lo sfruttamento come una situazione in cui ci sia anche "inganno, violenza o abuso di autorità" nonché sottomissione della vittima, e apre a più forme di sfruttamento come quello lavorativo.

BOX 2: Dati su tratta e sfruttamento

Nel mondo

- **20,9 milioni**, secondo l'ILO, le persone vittime di lavoro forzato nel mondo, inclusi le vittime di tratta ai fini dello sfruttamento sessuale e lavorativo³;
- Di queste, **5,5 milioni** (26%) sono minori;
- Tra il 2007 e il 2010, la **percentuale dei minori** vittime di tratta è complessivamente **del 27%**, in crescita rispetto alla percentuale stimata tra il 2003 ed il 2006 (20%)⁴.

In Europa

- **Oltre 9.500** le vittime identificate o presunte nell'Unione europea nel 2010, il **18%** in più rispetto al triennio 2008-2010 di riferimento⁵.
- Il **15%** è rappresentato da **minori** (il 12% da ragazze ed il 3% da ragazzi), provenienti soprattutto da Romania, Bulgaria, Nigeria e Cina.
- Le principali forme di sfruttamento sono: sessuale (**62%**), lavoro forzato (**25%**), altre forme di sfruttamento (14 %) come accattonaggio forzato, attività illegali, vendita di minori, prelievo di organi.
- Negli Stati membri, nel triennio 2008-2010, si registra una **diminuzione del 17 %** del numero totale dei presunti **traffickanti**, ed una **riduzione del 13%** del numero totale di **condanne** per tratta di esseri umani.

In Italia

- **2.381** le vittime identificate o presunte in Italia **nel 2010**. Il numero più alto fra i 27 paesi Ue e i 7 che hanno chiesto di entrare in Europa ⁶.
- **21.795** vittime di tratta - di cui **1.171 minori** - soggette a sfruttamento sessuale e lavorativo o ad altre forme di sfruttamento quali l'accattonaggio e le economie illegali sono state assistite, dal **2000 al 2012**, nell'ambito dei progetti *ex art. 18 D.lgs 286/98* e **3.862** vittime di tratta - di cui **208** minori – sono state assistite nello stesso periodo nell'ambito dei progetti *ex art. 13* della Legge 228/2003. Negli ultimi anni, i principali paesi di origine sono la Nigeria, la Romania, il Marocco, l'Egitto e la Cina⁷.
- **7.402 i minori stranieri non accompagnati segnalati al 31 luglio 2013**, di cui presenti **5.950** ed irreperibili **1.452** ⁸. Le nazionalità maggiormente rappresentate sono, in ordine: Bangladesh, Egitto e Afghanistan.

³ ILO Global Estimate of Forced Labour, Results and Methodology, 2012.

⁴ UNODC, *Global Report on Trafficking in Persons 2012* (United Nations publication).

⁵ Fonte Eurostat (v. nota 1). Tutti i dati europei contenuti nel box provengono dalla stessa fonte Eurostat.

⁶ I 7 paesi sono: Islanda, Norvegia, Svizzera, Croazia, Montenegro, Serbia e Turchia.

⁷ Fonte Dipartimento delle Pari Opportunità, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Documento disponibile al link: http://www.pariopportunita.gov.it/images/stories/documenti_vari/UserFiles/Il_Dipartimento/tratta/Dati3_tratta.pdf

⁸ Fonte Report nazionale MSNA, del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali- Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche sociali, disponibile al link:

http://www.lavoro.gov.it/md/AreaSociale/Immigrazione/minori_stranieri/Documents/Report%20MSNA%2031-07-2013.pdf

I. TRATTA E SFRUTTAMENTO SESSUALE

I.1 Le caratteristiche generali del fenomeno

Il fenomeno dello **sfruttamento sessuale dei minori, rispetto allo scorso anno, sembra nel complesso stabile** con picchi e diminuzioni temporanei e ciclici, talvolta legati a specifiche aree geografiche, alla stagione o ad eventi internazionali, al mercato e alla presenza dei “clienti” (maggiori in alcune località durante la stagione estiva), alle ordinanze locali. Si registra un incremento dello sfruttamento dei minori nei circuiti indoor. Sono queste le principali informazioni emerse da un’indagine qualitativa svolta da Save the Children in collaborazione con numerosi enti e associazioni su tutto il territorio nazionale⁹.

Tutte le associazioni ed enti coinvolti nell’indagine hanno indicato che lo sfruttamento sessuale e la tratta riguardano **principalmente le minori, la maggior parte delle quali è di nazionalità nigeriana e rumena**. In misura di gran lunga inferiore, è stata segnalata la presenza di minori o presunti minori vittime di tratta e sfruttamento provenienti da: Ungheria (in Veneto, Marche e Abruzzo); Bulgaria (in Veneto, Marche e Abruzzo, in alcune zone del Lazio, della Calabria, e della Campania); Brasile (in alcune zone della Toscana e della Lombardia e nelle Marche e Abruzzo); Albania (in Emilia Romagna, nelle Marche e Abruzzo, in Toscana provincia di Firenze e Montecatini, in Calabria, provincia di Cosenza); Cina (nelle Marche e Abruzzo); Burkina Faso (di seconda generazione, in Veneto).

Lo **sfruttamento sessuale maschile** appare invece meno presente: nella Sicilia orientale, nelle Marche e Abruzzo e in alcuni territori della Campania e del Lazio è stato segnalata una presenza residuale del fenomeno di prostituzione tra minori di origine rom e minori del Maghreb e dell’Africa Subsahariana. A Napoli, i minori di origine rom (sia maschi che femmine) sono spesso contemporaneamente vittime di diverse forme di sfruttamento: sessuale, accattonaggio, economie illegali. Inoltre, lo sfruttamento nell’acattonaggio in alcuni casi viene usato anche come strumento di aggancio con “clienti” della prostituzione maschile.

A Roma, in particolare nella zona della stazione Termini, i minori (perlopiù egiziani e tunisini) sono coinvolti prevalentemente in spaccio, rapine e ricettazione ma sono coinvolti anche in attività di prostituzione che offre agli sfruttatori un’ulteriore opportunità di guadagno.

Rispetto all’età, l’indagine ha confermato che la maggior parte delle ragazze vittime di sfruttamento sessuale e tratta ha un’età compresa **tra i 16 e i 18 anni**. Tuttavia, in Calabria, nelle Marche e Abruzzo, in Veneto, Campania e Lazio alcuni testimoni privilegiati e operatori hanno riportato anche la presenza di ragazze tra i 14 e i 16 anni. Le ragazze molto piccole, ovvero sotto i 14 anni, sono raramente presenti e visibili su strada. Ad ogni modo, quasi nessuna ragazza si dichiara minore, soprattutto durante i primi incontri con gli operatori. Molte ragazze si dichiarano infradiciottenni, probabilmente per paura e in seguito agli ordini ricevuti dagli sfruttatori.

La difficoltà di stabilire un legame di fiducia con le ragazze, nell’esperienza degli operatori, è data anche dalla **forte mobilità** delle minori sui territori. Le ragazze vengono costrette a cambiare spesso città e addirittura Paese. Testimoni privilegiati in Calabria o in Lombardia, segnalano che in genere i tempi di permanenza sono tra una e tre settimane. Gli operatori sociali hanno prova dei continui spostamenti dai racconti delle ragazze, ma anche dall’alto numero di timbri e visti delle ragazze rumene, per esempio, sui loro passaporti. Tale mobilità da un lato è determinata dalla domanda dei “clienti”, dall’altro, è fortemente legata alla necessità delle organizzazioni criminali di autotutelarsi, evitando che le minori abbiano la possibilità di instaurare relazioni significative con il territorio

⁹ Vedi testo a pagina 2.

e soprattutto con il mondo delle associazioni e dunque di ottenere un supporto necessario per fuoriuscire dal circuito dello sfruttamento.

Quanto allo **sfruttamento al chiuso (indoor)**, **il sommerso rimane**, secondo molti operatori, **sconosciuto e incommensurabile**. Vari testimoni privilegiati, per esempio in Calabria e Lombardia, sono venuti a conoscenza, in collegamento con le Forze dell'Ordine, della presenza di circuiti di **sfruttamento sessuale indoor** sia in appartamenti privati che in locali pubblici. Diverse associazioni ed enti si sono attivati nei territori per esplorare tale fenomeno, sia attraverso attività di analisi e ricerca-azione, sia attraverso interventi diretti. A dire di alcuni, l'invisibilità di questa forma di sfruttamento, a differenza di quello su strada, sembra non turbare l'ordine sociale (per indifferenza o/e accettabilità). La sua collocazione al "chiuso", tuttavia, rende invisibili anche le persone e le loro condizioni, riducendo le possibilità di intervento delle agenzie preposte, di accesso ai servizi e di opportunità di aiuto. Lo sfruttamento indoor risulta quindi essere una condizione particolarmente segregante per le vittime coinvolte. Occuparsi del fenomeno, dunque, significa poter portare assistenza ed aiuto a persone che altrimenti non sarebbero raggiunte da nessun servizio, oltre che poter studiare eventuali rapporti e connessioni con altre problematiche, come ad esempio l'uso di droghe, o il coinvolgimento di reti criminali che, a parere di molti, presentano una struttura organizzativa più articolata e composita rispetto a quella di strada, a causa della molteplicità dei luoghi in cui lo sfruttamento viene esercitato, dei vari attori coinvolti (sfruttatore, gestore locale e agente immobiliare), delle forme di pubblicizzazione utilizzate e delle modalità di aggancio dei "clienti".

BOX 3: Focus sullo sfruttamento sessuale indoor: il caso della costa adriatica¹⁰

Lo sfruttamento sessuale indoor lungo la costa adriatica, emerge dall'altissimo numero di annunci presenti sui quotidiani e settimanali locali (Corriere incontri, Lampo, Migliori incontri, Puntoincontri, etc...), nonché dall'esistenza di numerosi siti internet con offerte esplicitamente sessuali in appartamento (spesso richiamati negli stessi annunci). Inoltre, offerte sessuali vengono pubblicizzate in locali come night club o centri massaggio, frequentati da persone di tutte le età e di varia estrazione sociale. Il fenomeno sembra essere gestito da organizzazioni diverse, di varia grandezza e composizione (rumena, albanese, italiana, brasiliana, tra le più note), che agiscono sia nella veste di intermediari che di organizzatori e/o sfruttatori e, in alcuni casi, come principali attori, in altri come figure di secondo piano in collegamento con un'organizzazione straniera.

La maggior parte delle ragazze incontrate dagli operatori sulla costa adriatica sono di nazionalità rumena, provenienti dalla zona sud-est (Ploiesti, Bucarest e Costanza) e/o nord-est (Galati e Bacau) della Romania. L'età media varia dai 18 ai 23 anni, mentre le probabili minorenni mostrano tra i 16 e i 17 anni. Per quanto riguarda la consistenza del fenomeno, è interessante rilevare che il numero degli annunci è più che doppio rispetto a quello delle persone presenti in strada sugli stessi territori, nella stessa settimana. Per esempio, durante il mese di maggio, gli operatori dell'associazione On the Road, hanno contato un totale di 231 ragazze (principalmente rumene, brasiliane e cinesi), rispondendo ad annunci pubblicizzati su un giornale diffuso sulla costa maceratese/fermana e ascolana/teramana, contro una presenza su strada di 100 ragazze (principalmente rumene, nigeriane e brasiliane).

Gli operatori evidenziano la difficoltà di avere un contatto diretto con le ragazze sfruttate presso l'abitazione o in un luogo informale, non riuscendo ad andare spesso oltre la semplice chiamata telefonica: quando le ragazze si accorgono che all'altro capo ci sono degli operatori sociali, mettono giù il telefono, non sono interessate, non si fidano, hanno paura. Quando gli operatori riescono ad organizzare un incontro, perlopiù in appartamento, distribuiscono alle ragazze del materiale informativo e di prevenzione e cercano di identificare i loro bisogni. Non di rado in appartamento si incontrano più ragazze che condividono lo stesso alloggio e che svolgono la stessa attività e che spesso appaiono diverse dalle foto pubblicate (a volte più piccole a volte più grandi). Il contatto diretto ed esclusivo con le ragazze minorenni è molto difficile se non impossibile a causa del controllo degli sfruttatori e/o dalle altre ragazze più grandi che condividono l'abitazione con loro. Le eventuali richieste individuali avvengono in condizioni di estrema necessità (forti malesseri fisici, richiesta ivg e problemi legali) e spesso, pur avendo concordato un appuntamento con un operatore, le ragazze non rispettano i tempi o non si presentano all'appuntamento. Le ragazze sono restie a mostrare i propri documenti e quando lo fanno, gli stessi appaiono con buona probabilità falsi (riscontro con le forze dell'ordine).

1.2 I principali profili delle vittime di tratta e sfruttamento sessuale***Le minori rumene***

Le ragazze rumene hanno per la maggior parte un'età compresa tra i 16 e 18 anni, anche se alcuni operatori hanno segnalato di avere incontrato negli ultimi mesi anche ragazze dall'apparente età di 14/15 anni per esempio nelle Marche, Abruzzo e in Umbria. Le ragazze arrivano in genere dalla Romania in pullman, automobile e anche aereo, accompagnate da passeurs o dagli stessi sfruttatori.

¹⁰ Le informazioni contenute nel box sono state fornite dall'Associazione On the Road e sono state raccolte nel corso della loro esperienza sul campo.

I numerosi visti sul passaporto delle presunte minori mostrano la forte mobilità delle ragazze, che transitano per esempio per la Francia, l'Olanda, l'Austria, la Germania e la Spagna. Le ragazze provengono per la maggioranza da famiglie e contesti problematici, caratterizzati da problemi di violenza e alcol o da orfanotrofi. Inoltre, tra le minori che entrano in protezione sono molto frequenti situazioni di forte disagio psicologico.

Spesso le ragazze sono consapevoli già dalla Romania di quello che accadrà loro in Italia e giungono in seguito ad un accordo. Tuttavia, vi sono anche ragazze spostate dalla Romania all'Italia con la forza, da un trafficante o, in alcuni casi, minori vendute dalle loro famiglie. La loro vulnerabilità allo sfruttamento e alla tratta dipende da vari fattori tra i quali il desiderio di scappare da situazioni problematiche, migliorare la propria condizione e della propria famiglia, la difficoltà a realizzare i propri sogni di affermazione sociale e professionale nel Paese d'origine o, più limitatamente, la relazione affettiva con il trafficante¹¹. Tuttavia, come dichiarato da un testimone privilegiato, nell'ultimo anno solo in casi limitati il reclutatore e sfruttatore è il "fidanzato": *"le più adulte e alcune giovani pare che abbiano con il loro sfruttatore un contratto molto chiaro e definito. (...) Molte di loro vengono con un visto di tre mesi e un "contratto" sulla gestione dei guadagni predefinito con il loro sfruttatore, tornano a casa e poi cambiano Paese. Hanno la sensazione di non esser sfruttate, si sentono libere e determinate in quello che fanno, solo perchè tengono per loro una parte dei loro guadagni (...) In verità in mancanza di alternative non possono fare molto."*

La situazione di sfruttamento è comunque sempre traumatizzante o rischiosa: oltre ai rischi ai quali sono esposte con il contatto con i "clienti", in alcuni casi le ragazze rumene sono vittime di violenza, come indicano anche i segni sul corpo. Con diverse sfumature e modalità di controllo nelle varie città italiane, si può dire che le minori sono controllate da loro pari, spesso le più grandi, o dagli sfruttatori che passano con la macchina o sostano nelle immediate vicinanze. Le minori di origine rom vivono sempre con la rete di sfruttamento ed in condizioni di forte controllo presso campeggi, campi abusivi o case abbandonate. In alcuni casi, le ragazze sono vendute dalle famiglie e lo sfruttamento è sostenuto da minacce verbali e pressioni psicologiche mentre, in altri casi, anche le famiglie sono minacciate.

STORIA DI L., RUMENA

L. è nata a Bacau, in Romania. Sua madre è morta quando aveva 4 anni e ha vissuto con la nonna. Poi è morta anche lei, e quando L. aveva 12 anni è morto anche il padre di cirrosi epatica. All'età di 16 anni, L. ha deciso di partire per l'Italia con un'amica: le era stato proposto un lavoro e la possibilità di frequentare la scuola di formazione per parrucchieri a Torino. A Torino, L., ha condiviso l'appartamento con altre due ragazze poco più grandi di lei, mentre l'amica che l'aveva accompagnata si è spostata in un'altra parte d'Italia. All'inizio non si era accorta di nulla, ma nell'arco di qualche settimana le cose erano cambiate. I due uomini rumeni, che pensava fossero i fidanzati delle sue coinquiline, le hanno sequestrato i documenti e con violenza l'hanno costretta a prostituirsi in appartamento. Non era libera di uscire, era sempre accompagnata da una delle ragazze più grandi, o da un altro ragazzo che vedeva solo sporadicamente. Le venivano controllate le telefonate e sottratti tutti i soldi.

Alla fine L. ha chiesto aiuto ad un ragazzo rumeno e sono scappati insieme. Tuttavia, anche lui, di fronte alle difficoltà economiche, ha costretto L. a prostituirsi.

Un giorno durante i controlli delle forze dell'ordine, L. ha dichiarato la minore età e successivamente è stata accolta in una comunità per minori.

¹¹ "Speranze in Vendita". Ricerca qualitativa relativa alla tratta a scopo di sfruttamento sessuale in Romani e Italia, nel periodo 2007-2011, 2012, realizzata nel quadro del progetto "AnimaNova-Integrazione sul mercato del lavoro delle persone trafficate"., sito: www.animanova.ro.

Le minori nigeriane

Lo sfruttamento sessuale delle minori nigeriane è diffuso su tutto il territorio italiano¹², sebbene con marcate differenze tra le varie province e città. Per esempio le associazioni e testimoni privilegiati di Lombardia e Lazio hanno segnalato che le minori nigeriane sono visibili nelle strade della regione ma in misura residuale in città come Roma e Milano. Sono viste prevalentemente in strada in regioni come le Marche e Abruzzo anche davanti a centri commerciali. L'età media delle ragazze è tra i 16 e i 18 anni ma è altrettanto vero che frequentemente è molto difficile distinguere le minori dalle maggiorenni per via della corporatura e del trucco marcato. Nei territori delle Marche, Abruzzo, Calabria e Campania, le minori sono anche più giovani, di un'età tra i 14 e 16 anni. Attraverso varie ricerche e l'esperienza sul campo delle molte associazioni coinvolte nell'indagine svolta da Save the Children, è possibile confermare alcuni elementi ricorrenti rispetto al reclutamento e allo sfruttamento. Le giovani vengono reclutate in Nigeria e, una volta arrivate in Italia, sono costrette a prostituirsi per pagare il debito che hanno contratto per il viaggio. Lo sfruttamento può anche iniziare lungo le tappe del percorso migratorio e avviene all'interno di un sistema prevalentemente gestito da donne, sia nella fase di reclutamento che di assoggettamento e di sfruttamento nella prostituzione. Le donne con ruoli di spicco nelle varie fasi del ciclo di sfruttamento sono le *maman*. Sono spesso supportate da connazionali uomini, i *boys*, che hanno ruoli specifici di sostegno nelle varie fasi dello sfruttamento. La maggior parte delle ragazze nigeriane dichiara che al momento della partenza dalla Nigeria non era consapevole del proprio destino in Italia. Alle minori nigeriane e alle loro famiglie era stata prospettata l'occasione di un lavoro nella ricca Europa, il cambiamento di stile di vita e l'emancipazione da condizioni di povertà marcata. Poche ragazze ammettono di essere state consapevoli del loro coinvolgimento in attività di prostituzione.

Alcuni testimoni privilegiati ed operatori hanno spiegato che le ragazze nigeriane contattate, soprattutto in accoglienza, sono spesso analfabete o con un basso livello di scolarizzazione. Provengono da zone sempre più rurali della Nigeria e con situazioni complicate alle spalle quali la perdita di un genitore. Inoltre, le minori destinate allo sfruttamento sessuale entrano in Italia con documenti contraffatti dichiaranti la maggiore età e sono accompagnate da un adulto (se non è la *maman*, spesso è il cosiddetto *trolley*, un uomo parte della rete criminale di sfruttamento che si occupa del viaggio e attraversamento della frontiera). Alcune arrivano in Italia in aereo, altre dopo un lungo viaggio svolto in macchina o pulmino fino alla frontiera e in nave o battello successivamente. Lo sfruttamento sessuale inizia per molte di loro nei paesi di transito. Una volta in Italia alle ragazze vengono forniti i nomi delle connazionali da raggiungere. Una piccola parte delle ragazze identificate all'ingresso come maggiorenni, raggiunge altri paesi Europei.

Le minori vivono di solito in appartamenti con connazionali sia donne che uomini. In Calabria le ragazze vivono insieme anche in gruppi di 20. Talvolta hanno atteggiamenti aggressivi con le connazionali e le più giovani sembrano impaurite e quasi tutte mostrano un misto di timore e riconoscimento verso la *maman* (in realtà a dire degli operatori, spesso si tratta di sottomissione). È stato evidenziato come la minore età aumenti considerevolmente la vulnerabilità delle vittime di tratta, da un lato perché nella cultura Ibo essa implica sottomissione e mancanza di autorità sociale, dall'altro perché costituisce un'ulteriore possibilità di speculazione delle organizzazioni criminali per le procedure di falsificazione dei documenti. Inoltre, si sottolinea che a causa delle violente modalità di assoggettamento le minori sono spesso timide e diffidenti con gli operatori sociali che riescono a contattarle e dichiarano difficilmente la loro età. Infine, esse tendono a voler mantenere l'impegno di pagamento del debito che è esorbitante e, al contempo, temono le conseguenze delle pratiche tradizionali del *voodoo* usate come metodo di controllo e minaccia contro di loro e i loro familiari in

¹² In particolare la presenza di Nigeriane è stata segnalata in Trentino Alto Adige, dove tuttavia i numeri sono minimi, in Sicilia, Campania, Calabria, Veneto, Marche e Abruzzo, Lazio e Lombardia.

Nigeria. La vulnerabilità delle minori è maggiore se queste sono state invitate ad emigrare dai propri familiari, spesso non consapevoli del loro destino.

STORIA DI I., NIGERIANA

I. è nata a Benin City nel 1990. Una volta finiti gli studi, avrebbe voluto iscriversi all'Università. Tale opportunità, però, non si è mai realizzata perché il padre un giorno le ha detto di lasciare il Paese per recarsi in Italia, senza spiegarle cosa avrebbe dovuto fare, nonostante le esplicite richieste. I., a quell'epoca minorenni, è partita conseguentemente da Benin City in taxi insieme ad un uomo di nazionalità ghanese. L'uomo l'ha condotta in Ghana, in un'abitazione in cui abitavano altre 14 ragazze, dove I. è rimasta per due settimane, prima di ripartire in autobus alla volta di Abijan. Da questa città, in aereo, è partita per la Germania. Durante il soggiorno era stata contattata da B., che le aveva indicato di recarsi in Spagna spiegandole come fare a raggiungere il Paese. B. le aveva procurato anche dei documenti, fornendole quelli della figlia che abita in Germania. All'aeroporto di Madrid, l'aspettavano una donna nigeriana ed il marito. I. è rimasta nella capitale spagnola per circa una settimana, durante la quale era stata accompagnata a fare acquisti, in particolare, di abiti e parrucche. I. aveva cominciato ad insospettirsi e dopo ripetute domande ai due connazionali, le era stato rivelato il suo destino: avrebbe dovuto prostituirsi.

Da Madrid I. è stata mandata in Italia, ad Ancona, in un' appartamento in cui viveva anche la madame e altre sei ragazze. Da allora, I. è stata costretta a prostituirsi su strada dalle prime ore della mattina sino quando la madame non le ordinava di tornare a casa. Ricorda di aver subito anche un'aggressione da parte di un cliente e nonostante lo shock, di essere stata costretta a continuare a lavorare. Racconta di essersi sempre opposta fortemente. Il debito contratto per il suo viaggio ammontava a 50.000 euro.

Da qualche mese la ragazza è riuscita ad allontanarsi dalla sua madame grazie all'aiuto e supporto di un Pastore. La madame, però, continua ancora a chiamare i familiari della ragazza in Nigeria richiedendo i soldi. I. è entrata in un programma di protezione, al sesto mese di gravidanza ed il padre del bambino è un ex-cliente. Oggi I. ha ottenuto un permesso di soggiorno.

2. LO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

Sono 30.000 i minori in Italia¹³ coinvolti in lavori pericolosi per la loro salute, sicurezza o integrità morale, costretti a lavorare anche di notte o in modo continuativo, con il rischio reale di compromettere gli studi, non avere neanche un piccolo spazio per il divertimento o mancare del riposo necessario¹⁴.

Questo gruppo include anche minori di origine straniera, alcuni dei quali reclutati nel loro paese appositamente al fine di essere sfruttati. Sono giovani di un'età compresa tra i 13 e i 16 anni e che lavorano per lo più nei mercati generali (questo è vero soprattutto per i minori egiziani a Roma, Milano e Torino), negli esercizi commerciali di parenti o sedicenti tali (frutterie, ristorazione) o in alcune zone, come Prato, nelle attività di conceria delle pelli.

I minori cinesi

Il potenziale rischio di coinvolgimento di minori cinesi in situazioni di sfruttamento lavorativo è stato messo in luce tanto da operatori attivi sul territorio toscano, quanto da referenti del Comune di Venezia che, nell'ultimo triennio, ha avviato una stretta collaborazione con le Direzioni Territoriali del Lavoro, al fine di effettuare accessi multi-agenzia presso i laboratori tessili presenti in Veneto e gestiti da persone appartenenti alla comunità cinese¹⁵. Attraverso questa attività sono state individuate circa 424 persone ed è stata segnalata anche la presenza di molti minori. Si tratta in linea generale di minori accompagnati da 1 adulto di riferimento, di età compresa fra i 6 e i 14 anni e in età scolastica (si è registrato solo 1 caso di minore non accompagnato). Sebbene pochissime volte siano stati colti nell'atto di svolgere attività lavorative, e comunque non in maniera continuativa e mai di notte, la percezione è che questi minori a partire dai 13-14 anni siano impegnati a supportare il lavoro degli adulti. Ma l'aspetto più allarmante è legato alle condizioni di vita degli stessi (e degli adulti), ed in particolare a quelle abitative, essendo emerso in tutta evidenza come l'abitazione coincida con lo stesso laboratorio che rappresenta, dunque, non solo un luogo di lavoro ma un vero e proprio spazio di vita. Di frequente questi minori hanno problemi in ambito scolastico (per es. dormono sui banchi). Il rischio è dunque che questi minori siano potenziali vittime di sfruttamento lavorativo e si presume che la loro fragilità, e dunque il rischio di sfruttamento, sia dovuta anche agli scarsi rapporti con il "mondo esterno".

Si rileva il fatto che alcuni migranti cinesi fanno ingresso in Italia per il tramite di reti di *smuggling* (segnalate su Milano e Prato), con visto turistico e documenti falsi, che subito dopo il viaggio vengono sequestrati dalla rete dei trafficanti. Giunti in Italia, cercano lavoro con l'aiuto delle comunità cinesi radicate sul territorio che si occupano anche del disbrigo delle pratiche di regolarizzazione e della ricerca di un alloggio. Mercato di *smuggling* e mercato dello sfruttamento

¹³ GAME OVER- Indagine sul lavoro minorile in Italia, Save the Children e Associazione Bruno Trentin, giugno 2013, disponibile al link: http://images.savethechildren.it/IT/f/img_pubblicazioni/img211_b.pdf

¹⁴ Secondo la legge n. 977 del 1967, in Italia possono lavorare i minori al di sotto dei 16 anni solo se si tratta di attività lavorative di carattere culturale, artistico o pubblicitario o comunque nel settore dello spettacolo e condotte a determinate condizioni. La legge n.29 del 2006 ha innalzato a 16 anni l'obbligo di istruzione e l'età di accesso al lavoro, anche per il contratto di apprendistato e si è conseguentemente spostata l'età minima di accesso al lavoro dai 15 ai 16 anni. Per lavoro precoce si intende il lavoro compiuto da un minore al di sotto dei 16 anni. Tale lavoro non è ammissibile perché viola le norme menzionate. Sono vietati i lavori pregiudizievoli per il minore (per es: mansioni che espongono ad agenti fisici - come i rumori-, biologici, chimici nocivi; oppure che espongono a processi e lavori che comportano determinati rischi (per es. rischi elettrici, lavorazione zolfo, lavorazioni in gallerie, cave, etc..). Le forme peggiori di lavoro minorile sono quelle previste dalla Convenzione ILO n. 182 del 1999, Articolo 3, tra cui, forme di schiavitù o pratiche analoghe alla schiavitù, l'asservimento, il lavoro forzato o obbligatorio, prostituzione, produzione di materiale pornografico o di spettacoli pornografici, l'ingaggio o l'offerta del minore ai fini di attività illecite, qualsiasi altro tipo di lavoro che, per sua natura o per le circostanze in cui viene svolto, rischi di compromettere la salute, la sicurezza o la moralità del minore.

¹⁵ In sede di intervista, il Comune di Venezia ha raccontato di aver effettuato da gennaio a luglio 2013, circa 44 accessi, contro i complessivi 50 dell'anno precedente.

lavorativo non sembrano essere collegati (se non di rado). I cinesi arrivano sul nostro territorio, perlopiù, spinti da situazioni di marginalità e povertà, o dal desiderio di migliorare le condizioni di vita dei familiari rimasti a casa (mantenimento dei figli, pagamento dei matrimoni dei figli, etc...) o per estinguere debiti da gioco.

In generale, secondo le testimonianze degli operatori raccolte, i migranti cinesi finiscono con l'essere vittime di sfruttamento lavorativo per ripagare un "doppio o triplo debito": in primo luogo per il viaggio il cui costo può variare dagli 8.000 ai 10.000 euro, a seconda che l'ingresso in Italia avvenga con documenti falsi o no; in secondo luogo per l'ottenimento della documentazione e dell'alloggio al fine di poter restare e lavorare sul territorio. Ed infine, nel caso di ingresso di familiari, il debito si arricchisce di un ulteriore componente: il costo per il ricongiungimento.

I minori egiziani

Si conferma anche quest'anno il rischio di sfruttamento lavorativo di **minori egiziani** che, nella maggior parte dei casi, arrivano in Italia via mare e da soli. Si tratta di minori che vengono sfruttati con facilità principalmente nel settore commerciale (frutterie, bar, ristorazione, panifici) e nei mercati generali, mentre è molto più raro rispetto agli anni precedenti lo sfruttamento nel settore dell'edilizia, probabilmente perché più visibile e rischioso, oltre che in crisi. Si ricorda in proposito che al 31 luglio 2013, i minori non accompagnati egiziani presenti nelle comunità di accoglienza rappresentavano il secondo gruppo più numeroso (1.133)¹⁶. A questi occorre aggiungere quelli che, precedentemente accolti nelle comunità, risultano essere alla stessa data irreperibili (267).

In linea di massima, i minori non accompagnati egiziani che arrivano in Italia via mare approdano sulle coste orientali della Sicilia, ma anche in Calabria e, di rado, in Puglia. Dal 1 gennaio al 31 luglio 2013 erano 613 i minori non accompagnati egiziani arrivati via mare, più del doppio di quelli arrivati nello stesso periodo dell'anno precedente (259). Partono direttamente dall'Egitto e provengono da diversi governatorati (Gharbya e Assiut sono i principali). Raccontano del sequestro di documenti, soldi e cellulari da parte dei loro trafficanti e di essere stati portati a bordo prima di gommoni con cui hanno raggiunto, divisi in piccoli gruppi, pescherecci fermi al largo delle coste egiziane e, in seguito, una volta giunti nelle vicinanze delle coste italiane, di essere stati spostati a bordo di imbarcazioni più veloci. Il principale obiettivo dei minori egiziani, una volta giunti in Italia, è ripagare il debito che la famiglia ha contratto per il loro viaggio¹⁷.

Per questo motivo per molti minori egiziani non accompagnati è necessario lavorare, ad ogni condizione. Mirano a raggiungere in fretta le grandi città come Roma e Milano, dove hanno amici o parenti che costituiscono per loro importanti punti di riferimento nella ricerca di un lavoro. Per riuscirci in tempi rapidi, anche quando hanno parenti con cui sarebbe possibile un ricongiungimento o un affidamento familiare, rischiano di entrare in contatto con persone che chiedono loro del denaro in cambio di un passaggio in auto o di indicazioni per lasciare in treno le località di frontiera. I minori egiziani sono disposti ad accettare situazioni lavorative molto difficili e sono pronti a mettere a rischio anche la propria salute o la propria vita a fronte di un compenso a volte irrisorio. Il rischio di sfruttamento è ancora più elevato per quei minori che vivono fuori dalle comunità di accoglienza: le uniche informazioni che ricevono questi ragazzi sul mondo e sul lavoro sono quelle fornite dai loro connazionali.

¹⁶ Dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'Immigrazione. Il gruppo più numeroso per nazionalità presente nelle Comunità di accoglienza è quello dei minori bengalesi (1.448), seguito dagli egiziani (1.133). Fra gli irreperibili, alla stessa data, il gruppo più numeroso è composto dagli egiziani (267), afgani (459), e somali (223).

¹⁷ "Percorso migratorio e condizioni di vita dei minori non accompagnati egiziani in Italia" aggiornamento del rapporto di ricerca - anno 2 - realizzato nell'ambito del progetto europeo "Providing alternatives to irregular migration for unaccompanied children in Egypt". Save the Children, ottobre 2012, disponibile sul sito www.savethechildren.it

Nella capitale, in particolare, tale fenomeno non sembra affatto diminuire. Tra i 142 minori **egiziani** intercettati sul territorio dal progetto CivicoZero, tra gennaio 2012 e luglio 2013, ci sono minori che hanno raccontato storie di sfruttamento lavorativo nei mercati generali e nelle frutterie¹⁸.

Alcuni operatori, alla luce dei racconti dei minori, riferiscono: *“Se lavorano ai mercati generali tutto il giorno e non hanno soldi o modo di pagare un affitto si fermano ai mercati e dormono nei camion (anche 5 ragazzi a camion). Per caricare un camion da 12 pallet, i ragazzi egiziani guadagnano 10 euro e impiegano circa due ore di lavoro. Talvolta occorre anche scaricare il camion, quindi le ore di lavoro raddoppiano, ma la paga è sempre la stessa. Per ogni cassetta riempita, invece, guadagnano 0.50 centesimi”*.

All'interno delle frutterie, durante l'apertura al pubblico, di solito puliscono frutta e verdura nel retro bottega. *“Nel negozio il lavoro comincia alle 5 del mattino e il principale controlla l'orario effettivo di arrivo chiedendo al minore di fare uno scontrino da 1 centesimo alla cassa del negozio all'apertura. I ragazzi si fermano in negozio anche dopo la chiusura, almeno fino alle 23.00, per pulire e ordinare il locale. Se non hanno soldi per pagare un affitto dormono sul pavimento, altrimenti, spesso, è il proprietario del negozio che affitta anche un posto letto nella propria abitazione”*.

TESTIMONIANZA DI A., EGIZIANO

Sono il secondo di quattro figli. Ho provato a lasciare l'Egitto per ben 6 volte, prima di riuscirci nel febbraio 2011. Dopo aver lasciato la mia città, sono rimasto per circa un mese ad Alessandria chiuso in un magazzino, in attesa di nuove disposizioni del trafficante. Una volta partiti, siamo rimasti in mare per 8 giorni, fino a raggiungere la Sicilia, dove sono stato identificato e collocato in un centro di pronta accoglienza. Il giorno successivo sono scappato perché volevo raggiungere Roma, dove mi aspettavano i miei 5 cugini.

Arrivato alla stazione più vicina, ho incontrato un signore tunisino, ho chiesto informazioni e aiuto per arrivare a Roma. Si è reso disponibile, ma in cambio mi ha chiesto 300 euro. Non avevo i soldi, così ho chiamato i miei cugini che hanno inviato la somma tramite money transfer. Giunto a Roma Termini, ho trovato i miei parenti ad accogliermi (mi hanno comprato vestiti e cellulare nuovi). In quel momento mi sentivo molto sereno e grato: ero in buone mani. Così, il giorno dopo ho iniziato a lavorare in una delle tre frutterie dei miei cugini. Il lavoro era molto duro e la mia giornata “tipo” iniziava tra le 5.00 e le 7.00 del mattino e finiva alle 21.00. Di solito lavoravo per 14-16 ore al giorno. Lo stipendio? Il primo mese non ho percepito nulla (come rimborso per le 300 euro anticipate), il secondo mese ho preso 150 euro a settimana, poi, a partire dal terzo, 185 euro, fino ad arrivare, dopo quattro mesi a percepire 200 euro a settimana.

Ma lo stipendio e le tante ore di lavoro non erano le cose peggiori: per 6 mesi ho subito e sopportato botte e umiliazioni di ogni tipo, in particolare da parte del più piccolo dei miei cugini. Tuttavia, la necessità di guadagno e l'affetto che ogni tanto mi dimostrava un parente mi hanno permesso di resistere per circa sei mesi. In tutto questo tempo ho chiesto più e più volte aiuto per regolarizzarmi e ottenere i documenti. La risposta del più grande è sempre stata: “lavora con noi fino a 17 anni e 9 mesi, così fai i soldi, poi, 3 mesi prima del diciottesimo anno, ti facciamo entrare noi in un centro e li ti fanno i documenti”.

Io, ancora una volta, mi sono fidato, o forse ho pensato di non avere molte alternative. Un giorno però, in seguito all'ennesima aggressione sono stato cacciato di casa, ho chiesto aiuto ad un mio coetaneo e attraverso una rete di contatti sono arrivato al Centro CivicoZero dove ho ottenuto supporto e consulenza legale.

¹⁸ Dall'inizio del 2013 ad oggi, i minori che si sono rivolti al Centro diurno CivicoZero per chiedere un collocamento in luogo sicuro sono 72, di cui 63 minori egiziani.

3. I MINORI IN TRANSITO: I MINORI AFGANI

Sono 935 i minori afgani non accompagnati attualmente segnalati sul territorio secondo i dati diffusi dal Ministero del Lavoro - Direzione Generale dell'Immigrazione alla data del 31 luglio 2013 di cui 459 irreperibili. Il dato relativo alle presenze è senz'altro sottostimato, in quanto non tiene conto dell'ingresso in Italia dei minori che si nascondono per non essere identificati e dunque per poter più facilmente raggiungere i Paesi del Nord Europa.

Dall'inizio dell'anno fino al 31 luglio 2013 sono 219 i minori afgani arrivati via mare, principalmente sulle coste di Calabria e Puglia, tra cui 52 minori in nucleo familiare e 167 non accompagnati, a fronte dei 426 giunti nel 2012. A Roma, i minori che hanno frequentato il Centro diurno CivicoZero tra gennaio 2012 e aprile 2013 sono stati 901¹⁹.

I minori non accompagnati afgani sono in prevalenza di etnia Hazara e Pashtun, anche se negli ultimi mesi si rileva una maggiore presenza di Tajek. Solitamente hanno un'età compresa tra i 15 e i 17 anni, sebbene si sia registrata anche la presenza di minori non accompagnati di età fra gli 8 e i 13 anni. Il contesto di partenza è caratterizzato da condizioni di estrema povertà, guerra civili e/o tensioni sociali. I minori raccontano anche di essere partiti a seguito della perdita di propri familiari o per scappare da situazioni di discriminazione etnica e religiosa. L'Europa rappresenta un'opportunità di sopravvivenza, ma anche l'appagamento di un desiderio di emancipazione e di realizzazione delle proprie ambizioni personali. Spesso il viaggio rientra in un mandato e progettualità familiare, sebbene ci siano minori che hanno raccontato di aver scelto di partire autonomamente.

Il viaggio per l'Europa può seguire diverse rotte e toccare vari paesi, tra cui il Pakistan, l'Iran, la Turchia e la Grecia e spesso, durante il percorso, i minori sono esposti a sfruttamento sessuale e lavorativo. Numerosi sono quelli che per reperire il denaro necessario a proseguire il viaggio, si fermano anche parecchi mesi o anni in Iran e Turchia, dove svolgono qualunque lavoro, ad esempio come domestici, muratori, sarti e tessitori di tappeti, in condizioni prossime alla schiavitù. Di recente, tuttavia, è in aumento il numero di minori che riesce a raggiungere l'Italia più velocemente anche grazie al sostegno economico di parenti che vivono già in Europa. In Grecia, di recente, si registra una diminuzione dei casi di sfruttamento lavorativo, mentre dalle testimonianze raccolte emerge l'aumento del rischio in attività di sfruttamento sessuale (soprattutto ad Atene). Molto allarmanti sono i racconti di frequenti episodi di violenza e aggressioni da parte della polizia e dei militanti dei movimenti neo nazisti di cui sono vittime i minori afgani.

Indipendentemente dalla città di arrivo sul territorio italiano, la maggior parte dei minori transita su Roma prima di ripartire per i paesi del Nord Europa. La stragrande maggioranza dei minori non accompagnati afgani considerano l'Italia un Paese di passaggio, un'occasione per riprendere il fiato e recuperare le energie spese durante il tragitto e nei precedenti paesi di transito. L'atteggiamento registrato è molteplice: sollievo per essere sfuggiti a condizioni di vita estreme, ad eventuali esperienze traumatiche (detenzioni, lutti, torture, persecuzioni, etc...), ma al contempo diffidenza e determinazione a proseguire nel viaggio. I tempi di permanenza a Roma possono oscillare tra i 5 e gli 8 giorni e dipendono dalle risorse economiche disponibili, ma anche dalle condizioni di salute psicofisica.

Preoccupati di incorrere in procedure di foto-segnalamento e di essere dunque costretti a rimanere in Italia, o di essere soggetti ad un erroneo accertamento dell'età, questi minori si adoperano per sfuggire a qualunque controllo sul nostro territorio da parte delle forze dell'ordine, delle autorità e delle istituzioni. Tale condizione di invisibilità li rende tuttavia assai vulnerabili, restando al di fuori anche di qualunque sistema di protezione e di assistenza ed accrescendo dunque il potenziale rischio

¹⁹ Si rileva che a partire dal mese di maggio, gli Operatori di CivicoZero hanno evidenziato una riduzione degli arrivi di minori afgani a Roma, mentre le partenze verso il Nord Europa sono state piuttosto rapide. Al contrario il periodo si è caratterizzato per un flusso anomalo e discontinuo di nuclei familiari afgani provenienti dalla Turchia e giunti presso le coste della Calabria.

di tratta, sfruttamento e di marginalità sociale sul territorio²⁰.

Per la maggior parte di questi minori le mete principali rimangono i Paesi del nord Europa considerati il punto di approdo ideale per gli alti standard qualitativi di vita offerti. Ma il passaggio dall'Italia al Paese di destinazione implica un ulteriore viaggio affidato ad altri trafficanti, più o meno sicuro, a secondo delle disponibilità economiche del minore²¹.

TESTIMONIANZA DI R., AFGANO

Ho 16 anni e sono partito dall'Afghanistan circa 2 anni fa. Sono arrivato in Italia da pochi giorni, ad Ancona dove sono stato salito a bordo di un TIR. Da quando sono in Italia non faccio altro che ringraziare Dio per avermi liberato dall'inferno della Grecia, dove sono rimasto "bloccato" per circa 18 mesi. Lì la Polizia ci perseguitava e ci aggrediva senza alcun motivo: ci chiedevano i documenti e ci picchiavano. Quasi ogni giorno provavamo a nasconderci sotto i TIR che andavano verso il porto e, ogni volta, la polizia ci trovava, ci colpiva con manganelli, calci e pugni e ci lasciava aggredire dai loro cani. Vorrei dimenticare tutto ciò ma è impossibile. Molti ragazzi hanno subito ciò che vi racconto. In Grecia i poliziotti non sono l'unico pericolo: ci sono anche i fascisti che girano in gruppo e con i loro cani e danno la caccia agli afgani; per questo motivo a Patrasso o ad Atene non devi mai girare solo! Ho sentito tante storie di ragazzi morti dopo essere stati aggrediti dai fascisti e dai poliziotti. In quei maledetti 18 mesi la paura non mi ha mai lasciato. I pericoli non venivano solo dai greci ma anche dai miei stessi connazionali: ricorderò sempre O., un mio amico, anche lui di 16 anni, ospitato per diversi mesi a casa di un trafficante afgano che abusava sessualmente di lui. O. gli chiedeva continuamente di farlo partire per l'Italia ma per il trafficante non era ancora il momento giusto: evidentemente non si era ancora stancato di lui! Dopo qualche mese O. è uscito dalla casa del trafficante e ha cominciato a vivere con noi nella fabbrica abbandonata. Ormai non faceva altro che bere, drogarsi e prostituirsi. Oggi tutto questo, almeno per me, è finito. Ho rischiato la vita ma sono riuscito a scappare. La mia ultima brutta esperienza è stata sul Tir in viaggio per l'Italia: dopo 30 ore nascosto in mezzo alla merce trasportata dal camion, mi è mancato l'ossigeno e ho pensato che sarei morto. Ho cominciato a urlare e bussare ma nessuno mi ha aperto. Alla fine sono solo svenuto e mi sono svegliato in un letto in ospedale. Temevo di essere di nuovo in Grecia, invece ero in Italia. Adesso vorrei soltanto guardare avanti e arrivare in Svezia, dove potrò finalmente realizzare il mio sogno: studiare, diventare medico e riabbracciare la mia famiglia che prima o poi mi raggiungerà. Solo allora potrò accettare tutto quello che ho subito e potrò pensare che in fondo ne è valsa la pena!

²⁰ Dai racconti degli operatori di CivicoZero, emerge come non si registrino ad oggi, sul nostro territorio, particolari casi di sfruttamento (lavorativo, in attività illegali, etc...).

²¹ Ad esempio, nel risorse economiche adeguate, il viaggio a bordo dei c.d. taxi - ovvero delle auto guidate da un trafficante che di solito accompagna 4 passeggeri- da Milano centrale al Paese di destinazione (se si tratta di Svizzera oppure di Austria) è di 1000 euro a testa. I ragazzi in questi casi raggiungono Milano da Roma in treno.

4. NOVITÀ NORMATIVE SUL CONTRASTO ALLA TRATTA E ALLO SFRUTTAMENTO IN EUROPA E IN ITALIA

È del 25 ottobre 2012 la **Direttiva 2012/29/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio recante “norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI”**. Il documento contiene un elenco puntuale dei diritti che devono essere garantiti alle vittime di reato, in particolare nel corso dei procedimenti penali, disciplinandone il contenuto minimo e vincolando, dunque, maggiormente gli Stati all'applicazione di tali principi, in fase di trasposizione del contenuto della Direttiva in norme interne. Diversi i riferimenti alle vittime di tratta e ai minori. Si ribadisce il principio già espresso nella precedente Direttiva 2011/36/UE in base al quale, se la vittima di reato è un minore, occorre considerare innanzitutto il suo interesse superiore e procedere ad una valutazione individuale; si enuncia altresì la presunzione secondo cui i minori vittime di reato abbiano specifiche esigenze di protezione essendo particolarmente esposti al rischio di vittimizzazione secondaria e ripetuta, di intimidazione e di ritorsioni.

Sempre del 25 ottobre 2012 sono le **Conclusioni del Consiglio Europeo²² sulla nuova strategia europea per la lotta contro la tratta di esseri umani²³**, in cui si invitano peraltro gli Stati membri alla trasposizione nei rispettivi ordinamenti interni della **Direttiva 2011/36/UE** sulla prevenzione e sul contrasto alla tratta degli esseri umani e per proteggere le vittime la quale prevede: misure ed azioni specifiche anche per i minori vittima di tratta, inclusi quelli non accompagnati, una procedura multidisciplinare per la loro identificazione, particolari cautele per l'ascolto del minore nel corso delle indagini e dei procedimenti penali, nonché norme per un'efficace coordinamento tra il sistema di asilo e il sistema di protezione e assistenza delle vittime di tratta. A questo proposito, si accoglie con favore la recente approvazione (31 luglio 2013) da parte del **Parlamento italiano dei disegni di legge europea e di delegazione europea 2013 (C. 1326 e C. 1327)**. In particolare, la legge di delegazione europea detta criteri direttivi proprio per l'attuazione, tra le altre²⁴, della suddetta direttiva 2011/36/UE.

In Italia, si segnala altresì la recente entrata in vigore (il 23 ottobre 2012) della **Legge n. 172 del 2012, che finalmente ratifica e dà esecuzione alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, fatta a Lanzarote il 25 ottobre 2007**. Tale legge introduce importanti novità in materia di reati a sfondo sessuale a danno dei minori, apportando modifiche sia al codice penale che al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario. Inoltre, la legge estende il limite del gratuito patrocinio, anche in deroga ai limiti di reddito attualmente previsti, pure nei confronti dei minori vittime di tratta e di altri reati a sfondo sessuale e prevede la costituzione presso tutti i Tribunali di un elenco di gruppi, fondazioni, organizzazioni non governative e associazioni, con comprovata esperienza nel settore, che siano in grado di garantire l'assistenza psicologica e affettiva alla persona offesa minorenni.

In materia di minori stranieri non accompagnati, ivi compresi quelli vittima di tratta, si segnala la recente presentazione da parte di Save the Children, in data 25 luglio 2013, **di una proposta per un disegno di legge per la protezione e tutela dei minori stranieri non accompagnati**, contenente 26 articoli. La proposta ha già raccolto l'adesione trasversale di un gruppo di parlamentari (appartenenti al PD, PDL, M5S, SEL e Scelta Civica) che si sono impegnati a presentare il Disegno di Legge proposto e a sostenerne l'iter fino alla approvazione in Parlamento. Tra le principali

²² Disponibile al link: http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/en/jha/133202.pdf

²³ Adottata con la Comunicazione della Commissione Europea (COM(2012)286 final).

²⁴ La legge di delegazione europea, inoltre, detta specifici principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva 2003/109/CE, relativa allo status dei cittadini di Paesi terzi soggiornanti di lungo periodo, ai titolari di protezione internazionale e della direttiva 2011/95/UE sull'attribuzione della qualifica di rifugiato.

disposizioni proposte vi sono quelle dirette ad uniformare e chiarire le procedure di identificazione e accertamento dell'età, quelle che prevedono l'istituzione di un sistema nazionale di accoglienza (con un numero adeguato di posti e standard qualitativi garantiti) ed un fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati; quelle che promuovono la partecipazione attiva e diretta dei minori stranieri non accompagnati a tutti i procedimenti che li riguardano, nel rispetto dei principi della Convenzione delle nazioni unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; quelle relative all'istituzione della figura dei "tutori volontari" (adeguatamente selezionati e formati) e alla promozione dell'affido familiare dei minori come alternativa alle strutture di accoglienza. Infine, ma non ultimo, il disegno di legge proposto promuove la presa in carico e un sostegno continuativo per i minori in condizioni di particolare vulnerabilità (come le vittime di tratta e di sfruttamento o i richiedenti asilo).

Nessun passo avanti, invece, ad oggi, per l'attuazione di una strategia contro la tratta di esseri umani attraverso lo sviluppo di un **piano nazionale anti-tratta** né per l'attivazione di **un osservatorio nazionale anti-tratta**, come annunciato dal Governo nel gennaio 2012²⁵.

²⁵ Si veda, in proposito, quanto riportato nel rapporto "I piccoli schiavi invisibili", edizione 2012.

RACCOMANDAZIONI

Per garantire l'**emersione, l'identificazione e l'assistenza ai minori vittime di tratta e sfruttamento** e la piena attuazione dei loro **diritti**, Save the Children Italia raccomanda al **Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri**, di:

- procedere tempestivamente all'adozione del *Piano Nazionale d'Azione contro la tratta di esseri umani*;
- procedere al riavvio dell'*Osservatorio Nazionale anti-tratta per le vittime di tratta e sfruttamento*, che tenga debitamente conto della situazione di particolare vulnerabilità dei minori vittime;
- promuovere e rendere operativo un *sistema nazionale e transnazionale di referral (national and transnational referral systems) delle vittime di tratta*, che includa procedure operative ed omogenee relative all'identificazione, alla presa in carico e all'assistenza dei minori vittime di tratta, basate sul rispetto dei diritti dei minori. Tali procedure dovrebbero distinguere chiaramente ruoli e responsabilità dei diversi attori di volta in volta coinvolti e contenere indicazioni per un effettivo coordinamento degli stessi, nonché elencare gli standard minimi da applicare in fase di contatto ed assistenza offerta e fornita ai minori;
- promuovere ed assicurare, *nell'ambito degli avvisi adottati per programmi di assistenza per vittime di tratta e grave sfruttamento, uno stanziamento di fondi adeguati*, con una quota dedicata anche ai minori, al fine di assicurare la sostenibilità dei servizi (case di fuga, unità mobili, mediazione culturale, consulenza legale e psicologica, percorsi verso l'autonomia), nell'ottica di un approccio integrato che garantisca la protezione e l'ascolto dei minori.
- promuovere la realizzazione di una **banca dati** aggiornata e un meccanismo istituzionale di **monitoraggio** e di **reporting** regolare che permetta di avere una conoscenza qualitativa e quantitativa del fenomeno in Italia;

Al **Governo italiano**, Save the Children raccomanda di:

- emanare il prima possibile i decreti legislativi per l'attuazione della Direttiva 2011/36/UE, sulla tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, secondo le procedure, i principi e i criteri indicati dalla Legge di delegazione (art.5).

Al **Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali**, Save the Children raccomanda di:

- adoperarsi affinché, nell'identificazione dei minori vittime di tratta, vengano considerate tutte le forme possibili di sfruttamento, includendo ma non limitandosi a quella sessuale, e vengano adottati **procedimenti di identificazione** proattiva, che raggiungano i minori nei luoghi di insediamento e di possibile sfruttamento;
- garantire, attraverso la **formazione**, che tutti gli operatori suscettibili di entrare in contatto con le vittime di tratta siano in grado di identificare tempestivamente ed in maniera proattiva i possibili casi di tratta o sfruttamento dei minori, prevedendo l'adozione e la diffusione di indicatori e strumenti regolarmente aggiornati, in grado di guidare il processo di identificazione dei minori a rischio e/o vittime di tratta.

In merito allo **sfruttamento lavorativo**, Save the Children raccomanda, in particolare:

al **Ministero dell'Interno**, di:

- attivare, presso ogni Prefettura, **Comitati di contrasto allo sfruttamento sul lavoro dei minori**, che – al pari dei Comitati per l'ordine pubblico e la sicurezza – abbiano l'obiettivo di coordinare e rafforzare l'intervento di contrasto tra tutti gli attori coinvolti (forze dell'ordine, ispettorato del

lavoro, asl, organizzazioni sindacali, etc.);

al **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e al Dipartimento Pari Opportunità**, di:

- potenziare i **sistemi di protezione** per le vittime e per i minori a rischio, garantendo un sostegno continuativo all'avvio di percorsi flessibili di reinserimento scolastico, di formazione e di lavoro. Su questo ultimo aspetto, è necessaria una assunzione di responsabilità anche da parte del mondo dell'impresa per mettere a disposizione dei minori in particolari condizioni di rischio percorsi di inserimento lavorativo "puliti" (apprendistato, borse lavoro);

In materia di **minori stranieri non accompagnati**, Save the Children raccomanda al **Parlamento italiano** di:

- discutere la proposta di legge recante misure per la protezione e la tutela dei minori stranieri non accompagnati, presentata al Parlamento da Save the Children in data 25 luglio 2013, e a sostenerne l'iter fino all'approvazione.

Save the Children raccomanda al **Governo italiano e alle Istituzioni Europee** di assicurare maggiori garanzie per la protezione dei minori non accompagnati richiedenti asilo anche al fine di ridurre il rischio di sfruttamento nei paesi europei c.d. di transito. In particolare, Save the Children raccomanda che:

- siano adottate tutte le misure necessarie a dare piena applicazione al nuovo Regolamento Dublino III con specifico riferimento alle modalità, responsabilità e tempistica per l'individuazione di familiari e alla valutazione in merito alla possibilità di ricongiungimento familiare;
- durante il periodo della valutazione del superiore interesse del minore necessaria a individuare il Paese competente in base al nuovo Regolamento Dublino III, siano applicate le garanzie inerenti alle Direttive accoglienza e procedure, in particolare, per quanto riguarda la nomina del tutore e rispetto alla procedura per l'accertamento dell'età;
- un minore non sia trasferito da un Paese europeo in un altro prima che possa essere esperito il ricorso contro tale decisione.

BOX 4: Progetti di Save the Children per la protezione dei minori a rischio e vittime di tratta e sfruttamento

Save the Children è presente in Sicilia, Puglia e Calabria e nelle città di Roma e Milano al fine di identificare e offrire supporto e assistenza a centinaia di minori stranieri non accompagnati, inclusi quelli vittime o a rischio di tratta e sfruttamento.

Dal maggio 2008, in partenariato con l'UNHCR, l'POIM e la Croce Rossa Italiana, e con il coordinamento del Ministero dell'Interno, Save the Children è impegnata nella realizzazione del progetto **PRAESIDIUM** in Sicilia, Puglia e Calabria. Il progetto mira a rafforzare e migliorare il sistema di gestione dei flussi migratori in arrivo nei citati territori. In particolare, Save the Children svolge attività di informazione, consulenza legale e mediazione culturale per i minori migranti, identificazione dei loro bisogni di protezione, monitoraggio delle condizioni di accoglienza nei Centri e nelle Comunità per minori e contribuisce a sviluppare un sistema efficace per l'identificazione, la protezione ed il referral dei minori stranieri.

Inoltre, dall'ottobre 2008, è attivo a Roma il progetto **CIVICOZERO**, che è volto a fornire supporto, orientamento e protezione a ragazzi e ragazze migranti (e ove presente al nucleo familiare) che si trovano in situazioni di marginalità sociale, a minori entrati nel circuito della Giustizia Minorile, a minori a rischio di sfruttamento, violenza e abuso, impegnandosi per il miglioramento delle loro condizioni di vita e per il rispetto dei loro diritti. In particolare, sia nel centro diurno CivicoZero che in esterno, in luoghi strategici per la presenza dei minori, vengono svolte le seguenti attività: accoglienza e servizi di base nel centro diurno, informativa, consulenza legale, laboratori di arte-terapia, mediazione culturale e sociale.

Dal dicembre 2011, è aperto a Roma l' **"A28 Centre"**, il centro notturno per minori stranieri non accompagnati gestito da Intersos, in collaborazione con Save the Children e la cooperativa Civico Zero. Obiettivo del Centro è dare protezione e accoglienza notturna ai minori migranti non accompagnati in situazione di vulnerabilità a Roma, in particolare ai minori in transito, tra cui, principalmente, i minori afgani.

Nel 2012, Save the Children ha avviato il progetto **VIE D'USCITA**, realizzato in collaborazione con Profumerie La Gardenia e implementato da partner locali come l'Associazione On the Road. Testimonial dell'iniziativa è l'attrice Margot Sikabonyi.

Il progetto è volto a rafforzare la protezione dei minori vittime di sfruttamento e tratta attraverso azioni di outreach, informativa, consulenza legale, referral ai servizi territoriali, presa in carico di emergenza e accoglienza, networking e formazione. Il progetto mira a garantire ai minori un contesto di vita caratterizzato da un clima di disponibilità affettiva, con rapporti individualizzati per assicurare lo sviluppo e la maturazione affettiva, l'assistenza e la partecipazione alle condizioni di vita dell'ambiente sociale e tendendo debitamente in conto l'opinione del minore nella ricerca di una soluzione duratura per la sua protezione e reinserimento.

Tra il 2012 ed il 2013, Save the Children insieme all'Associazione Bruno Trentin, ha realizzato un'indagine nazionale sul lavoro minorile in Italia (progetto **CHILD LABOUR**). Il percorso di analisi si è articolato su due macro-attività principali: 1) un'indagine di taglio quantitativo sull'intero territorio nazionale; 2) focus qualitativi, con un approccio centrato sulla ricerca partecipata. Obiettivi dell'indagine: a) fornire una stima del numero dei minori con meno di 16 anni, cioè i minori che secondo la legge italiana non possono lavorare, coinvolti in esperienze di lavoro in Italia; b) ricostruire le principali esperienze di lavoro minorile, a partire dalla consapevolezza che questo fenomeno si articola in numerose tipologie, differenti per attività svolte, intensità del tempo di lavoro, interferenze con la scuola, eventuale pericolosità,

continua →

percezioni da parte dei minori; c) identificare le condizioni di partenza che concorrono allo sviluppo del lavoro minorile, legate da una parte ai contesti socio-ambientali e alle famiglie in cui vivono i minori, dall'altra ai percorsi nella scuola e ai vissuti in ambito educativo; 6) approfondire ed indagare il coinvolgimento dei minori nelle peggiori forme di lavoro minorile; 7) presentare il punto di vista dei ragazzi sul lavoro minorile. I primi risultati dell'indagine nazionale sono stati resi pubblici nel giugno 2013, in un dossier intitolato "GAME OVER- Indagine sul lavoro minorile in Italia". I risultati finali dell'indagine verranno resi noti con una successiva pubblicazione. Un Comitato scientifico interistituzionale ha supervisionato e validato il disegno della ricerca e la metodologia di analisi.

Nel dicembre 2012 si è concluso il progetto **INTERACT**, rivolto a ragazzi e ragazze che si trovano in situazioni a rischio di tratta e ogni forma di sfruttamento, in situazioni di marginalità economico-sociale, che vivono in centri di accoglienza o comunità per minori non accompagnati in Bulgaria, Italia e Romania. Il progetto, della durata di 24 mesi, era volto a informare e sostenere i minori target nell'uso sicuro delle nuove tecnologie attraverso attività partecipative e la formazione/sensibilizzazione degli adulti di riferimento. Obiettivo principale: tutelare, proteggere i minori e sensibilizzarli ai fenomeni di grooming, sfruttamento sessuale su internet (produzione e diffusione di immagini di abuso) e su possibile reclutamento per questo ed altre forme di sfruttamento, come lo sfruttamento lavorativo, attraverso l'informazione, la formazione ed il coinvolgimento dei gruppi target.

A partire dal marzo 2011, Save the Children ha coordinato il progetto "**Providing Alternatives to Irregular Migration for Unaccompanied Children in Egypt**", realizzato in Egitto ed in Italia in partnership con YAPD (Youth and Population for Development). Il progetto è volto a ridurre il numero di minori egiziani non accompagnati esposti al rischio di sfruttamento per via del fatto che migrano in condizioni di irregolarità e a creare alternative alla migrazione irregolare, in particolare in termini di vocational training e inserimento lavorativo. Nell'ambito del progetto sono state previste una serie di attività partecipate, tra cui 2 ricerche in Italia, in cui sono stati cioè coinvolti anche i minori stessi, e sono stati conseguentemente sviluppati materiali di sensibilizzazione, al fine di assicurare che i minori e le famiglie siano adeguatamente informati sui rischi e su quanto accade durante l'esperienza di migrazione e siano stimolati a prendere decisioni nell'interesse dei minori.

Save the Children è la più grande organizzazione internazionale indipendente che lavora per migliorare concretamente la vita dei bambini in Italia e nel mondo.

Esiste dal 1919 e opera in 119 paesi per garantire a tutti i bambini salute, protezione, educazione, sviluppo economico, sicurezza alimentare e promuovere la partecipazione di tutti i minori. Inoltre risponde alle emergenze causate da conflitti o catastrofi naturali. Save the Children è stata costituita in Italia alla fine del 1998 come Onlus e ha iniziato le sue attività nel 1999.

Oggi è una Ong riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.

Da più di 10 anni lavora in Italia per proteggere i minori, in particolare i minori migranti; per educare i ragazzi all'uso delle nuove tecnologie e contrastare la pedo-pornografia on-line; per promuovere i diritti dell'infanzia e combattere la povertà, l'abbandono scolastico e il disagio. Inoltre lavora per rispondere prontamente alle emergenze e supportare i bambini e le famiglie.



Save the Children

Italia ONLUS

Via Volturmo 58 - 00185 Roma

tel +39 06 4807001

fax +39 06 48070039

info@savethechildren.it

www.savethechildren.it

Pubblicato da:
Save the Children Italia Onlus
Agosto 2013